



Dipartimento di Storia  
dell'Istituto Veronico  
Gambara Brescia

# LE MANI SULLA STORIA

Usò politico, memorie difficili e casi esemplari

Sabato 23 maggio 2015, ore 15.00  
Aula Magna Ist. Gambara, via Gambara 3, Brescia

**Associazione Culturale Anteo  
Zapruder Storie in movimento  
Dipartimento di Storia dell'Istituto Veronica Gambarà Brescia**

# **LE MANI SULLA STORIA**

Usò politico, memorie difficili e casi esemplari

## **Programma:**

**Ore 15.00**

**LIDIA MARTIN**

*Introduzione*

**Ore 15.15**

**GIOVANNI SCIROCCO**

*Usò pubblico della storia e revisionismo storiografico.*

**Ore 15.45**

**FILIPPO FOCARDI**

*Due totalitarismi a confronto: L'Italia fascista e la Germania nazista.  
Il mito del buon italiano e del cattivo tedesco.*

**Ore 16.15**

**MARCO UGOLINI**

*Memorie della strage di Brescia.*

Coordina **LIDIA MARTIN**

Ideazione e realizzazione a cura dell'Associazione Culturale Anteo.

Per informazioni: [info@associazioneanteo.org](mailto:info@associazioneanteo.org) – <http://www.associazioneanteo.org>

# Bio-bibliografie dei Relatori

## **GIOVANNI SCIROCCO**

Insegna Storia contemporanea all'Università di Bergamo. Tra le sue opere, *Politique d'abord. Il Psi, la guerra fredda e la politica internazionale (1948-1957)* (Unicopli, Milano 2010); *L'intellettuale nel labirinto: Norberto Bobbio e la "guerra giusta"* (Biblion, Milano 2012).

## **FILIPPO FOCARDI**

Ricercatore e docente universitario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Storici e Politici dell'Università di Padova. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Criminali di guerra in libertà* (Carocci, 2008). Con Contini e Petricioli ha curato il volume *I Crimini di guerra del Giappone e dell'Italia* (Viella, 2010). Per Laterza ha scritto *La guerra della memoria - La resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 ad oggi* (2005) e *Il cattivo tedesco ed il bravo italiano - La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale* (2013).

## **MARCO UGOLINI**

Ricercatore dell'Associazione culturale Anteo e coautore del libro sulla strage di piazza Loggia Noi sfileremo in silenzio. *I lavoratori a difesa della democrazia dopo la strage di piazza della Loggia* (Ediesse, 2007). Con Silvia Boffelli ha pubblicato sul N. 34 di *Zapruder – Storie in movimento* un articolo dal titolo *Memorie di una strage. Brescia, 28 maggio 1974*.

## **LIDIA MARTIN**

Coordinatrice della redazione di *Zapruder – Storie in Movimento*. Tra le sue pubblicazioni, "Marzo 1944 Gli scioperi" (pp. 49-75) e "1945 Dopo la liberazione" (pp. 95-104) in *I cancelli erano chiusi: la situazione nelle fabbriche e gli scioperi del 1944 a Como* (Como, Nodolibri, 2004); "Le Poche Feroci: donne in armi nella Resistenza italiana:" (pp. 135-155), in *Militarismo e pacifismo nella sinistra italiana: dalla grande guerra alla Resistenza* (Milano, Unicopli, 2006).

## Introduzione

Il fenomeno del “revisionismo storico” sembra aver raggiunto il suo apice negli ultimi decenni: in questo periodo l'uso politico della storia e della memoria non ha risparmiato nessuna delle fasi storiche fondamentali per la costruzione dell'identità, della cultura e della struttura stessa del nostro Paese.

Così, con un procedimento che nulla ha a che fare con la ricerca storica, sono proliferate nuove tesi e studi pseudo storici, giornalistici e televisivi che hanno riscritto tutte le grandi questioni nazionali: dal Risorgimento al colonialismo italiano, dalla Resistenza ai crimini del Fascismo, dalla nascita della Repubblica fino ad arrivare agli anni Settanta e alla strategia della tensione. La nuova fase politica che si è aperta a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, con la fine della cosiddetta “prima Repubblica” dei partiti e con l'entrata in scena di partiti e movimenti di massa orgogliosamente non antifascisti ha influenzato massicciamente il dibattito storico determinando una stretta connessione tra revisionismo e fase politica contingente. In questo senso la rilettura degli eventi storici, elemento di per sé fisiologico della ricerca storiografica, non è stata supportata dall'incremento di fonti e ricerche, ma dalla necessità di legittimare la classe politica al potere, con il suo modello culturale e mediatico di riferimento.

Questo uso politico della storia non solo ha tentato di smontare le ricerche storiche precedenti, definite spesso in maniera sprezzante come ideologiche e di parte ma, fatto ben più grave, ha creato una cultura e una percezione storica ambigua e neutra in cui il passato non esiste più ed è sostituito da un tempo artificiale privo di spessore critico, la cui memoria è costituita da un *continuum* di immagini, ricordi, resoconti emozionali molto diversi tra loro che impediscono qualunque lettura critica e scientifica dei singoli eventi.

In un quadro così sconcertante, il compito degli storici diventa anche quello di smascherare tutte queste falsificazioni con quello che è l'unico strumento in loro possesso: ovvero la ricerca storica e la sua conseguente divulgazione pubblica, perchè, citando Aldo Giannulli “la storia è il suo uso pubblico”. In questo senso l'uso pubblico della storia intesa come ricerca storiografica è in netta antitesi al suo uso politico.

Marco Ugolini